



6 dicembre 2013

Rapporto intermedio sull'attuazione della Strategia per uno sviluppo sostenibile 2012- 2015

Indice

1	Premessa	2
2	Bilancio dell'attuazione della Strategia	2
2.1	Piano d'azione	2
2.1.1	Attuazione del piano d'azione	2
2.1.2	Necessità d'intervento supplementare	7
2.2	Attuazione a livello cantonale e comunale	7
2.3	Misure intersettoriali	9
2.3.1	Valutazione della sostenibilità	9
2.3.2	Monitoraggio dello sviluppo sostenibile	10
2.4	Attuazione dello sviluppo sostenibile nell'economia privata	11
3	Importanza di Rio+20 per la politica svizzera della sostenibilità.....	12
3.1	Risultati della Conferenza Rio+20	13
3.2	Attività rilevanti della Svizzera nel contesto delle decisioni di Rio+20	14
3.2.1	Obiettivi globali per lo Sviluppo Sostenibile (e agenda post 2015)	14
3.2.2	Economia verde.....	14
4	Conclusioni.....	15

1 Premessa

Il 25 gennaio 2012 il Consiglio federale ha adottato la Strategia per uno sviluppo sostenibile 2012-2015 nel quadro del Programma di legislatura. In parallelo ha incaricato il Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC) di sottoporgli, decorsi due anni, un rapporto intermedio sull'attuazione della Strategia.

Il presente rapporto intermedio illustra lo stato di attuazione della Strategia e analizza i risultati della Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile (Rio+20), svoltasi nel giugno 2012, allo scopo di tenerne conto nell'ambito dell'attuazione della Strategia. Al riguardo sono emerse alcune priorità di attuazione.

I lavori di preparazione del rapporto intermedio sono stati coadiuvati dal Comitato interdipartimentale sullo sviluppo sostenibile (CISvS), l'organo interno alla Confederazione preposto al coordinamento delle attività nell'ambito dello sviluppo sostenibile.

2 Bilancio dell'attuazione della Strategia

2.1 Piano d'azione

Il piano d'azione della Strategia per uno sviluppo sostenibile 2012-2015, incentrato su dieci sfide prioritarie, distingue le misure nuove volte a dare impulsi tematici da quelle in corso. L'obiettivo è fornire una prospettiva allargata su specifiche misure a livello federale improntate alla sostenibilità. Il piano d'azione non ha tuttavia la pretesa di coprire tutte le attività della Confederazione nel settore dello sviluppo sostenibile: da programma di lavoro coerente si focalizza su alcune aree di intervento considerate essenziali.

2.1.1 Attuazione del piano d'azione

Il piano d'azione della Confederazione prevede l'attuazione di misure specifiche in svariati settori posti sotto la responsabilità di diversi Uffici federali. Considerato che dette misure rientrano nella gestione ordinaria e che le priorità sono definite per attuare lo sviluppo sostenibile, non è stato necessario creare strutture nuove o stanziare risorse finanziarie supplementari.

Nel presente rapporto l'analisi dell'attuazione del piano d'azione si basa sostanzialmente sulle sfide prioritarie. Per ogni misura o sottomisura pianificata nella Strategia è stata elaborata una scheda contenente dati precisi su contenuti, orizzonte temporale e responsabilità¹.

Sfida prioritaria 1: proteggere il clima e gestire i pericoli naturali

A livello internazionale, i negoziati sul clima non procedono in modo soddisfacente per la Svizzera. Il Protocollo aggiuntivo di Kyoto sottoscritto nel quadro della Convenzione sul clima per regolamentare le emissioni di gas serra prodotte dai Paesi industrializzati è giunto a scadenza nel 2012. Nel secondo periodo d'impegno, che decorre dal 2013 al 2020, la Svizzera, l'Ue e altri Paesi si sono impegnati a favore di una riduzione delle loro emissioni di gas serra. Nel periodo in corso, però, il Protocollo di Kyoto copre solo il 14 per cento delle emissioni di gas serra globali. Un eventuale nuovo accordo globale sul clima non è previsto prima del 2020.

La Svizzera non ha centrato gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra stabiliti nella vecchia legge sul CO₂ dell'8 ottobre 1999 (RS 641.71) e nel primo periodo d'impegno del Protocollo di Kyoto.

¹ Le schede sono consultabili all'indirizzo www.are.admin.ch/sne.

L'insuccesso è dovuto principalmente alle emissioni prodotte dai carburanti fossili. La Svizzera, tuttavia, è riuscita a soddisfare gli impegni assunti sul piano internazionale acquistando certificati di emissione. Il quadro giuridico per il dopo 2013 è tuttavia pronto e adeguato grazie alla nuova legge sul CO₂ del 23 dicembre 2011. Nel 2014 è prevista inoltre l'adozione della seconda parte della strategia di adattamento ai cambiamenti climatici e dei relativi piani d'azione.

Da luglio 2012, per le automobili di nuova immatricolazione vigono in Svizzera prescrizioni sulle emissioni di CO₂. Entro il 2015 le emissioni medie di CO₂ dovranno essere ridotte progressivamente a 130 grammi al chilometro. Il non rispetto delle prescrizioni verrà sanzionato.

In linea con le direttive dell'Organizzazione dell'aviazione civile internazionale (OACI) e d'intesa con i membri della Conferenza europea dell'aviazione civile (CEAC), per giugno del 2012 è stato elaborato, e nel frattempo attuato, un piano d'azione svizzero in materia di «aviazione e cambiamenti climatici». Il piano d'azione pone in primo piano misure tese a migliorare l'efficienza dei carburanti e a promuovere la crescita del traffico aereo senza con ciò aumentare in termini assoluti le emissioni di CO₂.

Nel settore dei pericoli naturali è proseguito il lavoro di allestimento delle carte dei pericoli obbligatorie per i Cantoni e cofinanziate dalla Confederazione: allo stato attuale è stato inventariato un buon 85 per cento delle superfici insediative e due terzi delle carte sono state attuate nei piani delle zone. Si rilevano notevoli progressi anche nel settore delle misure organizzative, come ad esempio nei sistemi di preallarme.

Sfida prioritaria 2: ridurre il consumo energetico e promuovere il ricorso alle energie rinnovabili

Il 4 settembre 2013 il Consiglio federale ha adottato e trasmesso al Parlamento il messaggio concernente il primo pacchetto di misure della Strategia energetica 2050 (FF 2013 6489). La prima fase prevede in modo prioritario l'abbassamento del consumo energetico, l'incremento della quota di energie rinnovabili, la ristrutturazione e il potenziamento delle reti elettriche e maggiore attività di ricerca in campo energetico. A medio termine si prevede di passare da un sistema di promozione a un sistema di incentivazione finanziaria in ambito energetico, tramite una progressiva sostituzione, dopo il 2021, dei sistemi di promozione per le energie rinnovabili e l'efficienza energetica con delle tasse sull'energia². Gli obiettivi energetici e climatici potranno quindi essere raggiunti a costi più contenuti sul piano economico.

Il programma SvizzeraEnergia, parte integrante della Strategia energetica 2050, verte su sensibilizzazione, informazione, consulenza, formazione e perfezionamento, garanzia della qualità, networking nonché promozione di progetti avanzati nell'ambito delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica. Nella realizzazione di questo programma la Confederazione lavora in stretto contatto e collaborazione con i Cantoni, i Comuni e i partner dell'economia, delle organizzazioni ambientaliste e dei consumatori e delle agenzie dell'economia privata. Sulla base di questo programma, il 27 giugno 2013 il Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS) ha rinnovato il suo concetto energetico, aumentando così gli sforzi in materia energetica in qualità di grande consumatore.

Sfida prioritaria 3: garantire uno sviluppo sostenibile del territorio

Lo sviluppo sostenibile del territorio è un obiettivo centrale che assume crescente rilevanza nell'attuazione dei principi dello sviluppo sostenibile. L'accettazione da parte del popolo svizzero dell'iniziativa sulle abitazioni secondarie l'11 marzo 2012 e della revisione della legge sulla

² Cfr. la sfida prioritaria 9.

pianificazione del territorio (LPT; RS 700)³ il 3 marzo 2013 indicano che la popolazione svizzera è diventata più sensibile a uno sviluppo ordinato del territorio.

Questa prima tappa della revisione della LPT costituisce un traguardo fondamentale, ma per affrontare le sfide che si profileranno in futuro sono necessari ulteriori interventi. Nella seconda tappa della revisione della LPT si esamineranno, ad esempio, le nuove esigenze per il piano direttore cantonale o i criteri per uno sviluppo e un ordinamento del territorio improntati al risparmio energetico. Occorrerà inoltre migliorare il coordinamento tra lo sviluppo del territorio e le infrastrutture di traffico. Quando si tratterà di decidere, a livello federale, in merito agli investimenti nei settori strade, ferroviario e traffico d'agglomerato, occorrerà assicurarsi che queste decisioni siano effettivamente a favore dello sviluppo sostenibile del territorio e dei trasporti e che tengano conto nel contempo dell'urbanizzazione delle infrastrutture esistenti.

La strategia per una politica degli agglomerati definita dalla Conferenza tripartita degli agglomerati (CTA) definisce il quadro di riferimento per la Confederazione, i Cantoni, le città e i Comuni secondo principi, obiettivi, aree tematiche e linee di azione della futura politica degli agglomerati formulati congiuntamente. Il Consiglio federale sta elaborando su questa base il rapporto sulla politica degli agglomerati della Confederazione per il dopo 2016. Parallelamente sono stati ottimizzati e consolidati gli strumenti a disposizione della politica degli agglomerati, esaminati i programmi d'agglomerato di 2a generazione. Si è inoltre conclusa la consultazione sul rapporto sul Decreto federale che libera i crediti per il programma Traffico d'agglomerato a partire dal 2015.

Il 20 dicembre 2012 è stato infine emanato il «Progetto territoriale Svizzera»⁴, quadro di orientamento strategico per il futuro sviluppo territoriale in Svizzera, nel quale Confederazione, Cantoni, città e Comuni hanno stabilito obiettivi e strategie comuni da perseguire ai tre livelli dello Stato.

Sfida prioritaria 4: incrementare la produttività economica disaccoppiandola dal consumo di risorse ed energia e improntando maggiormente gli schemi di consumo a uno sviluppo sostenibile

Nel marzo 2013 il Consiglio federale ha approvato il «Piano d'azione Economia verde 2013» e nel giugno 2013 ha posto in consultazione la revisione parziale della legge del 7 ottobre 1983 sulla protezione dell'ambiente (LPAmb; RS 814.01) (cfr. cap. 3.2.2). Questa revisione mira in particolare ad incentivare l'efficienza delle risorse nell'ambito dei consumi e a rafforzare l'economia a ciclo chiuso.

Nel settore dell'edilizia sostenibile sono stati compiuti progressi sostanziali: nel luglio 2012 è stato istituito il Network Costruzione Sostenibile Svizzera (NNBS), che riunisce gli attori pubblici e privati del settore edile. Il 13 giugno 2013 la rete ha emanato uno standard nazionale per la costruzione sostenibile, attualmente testato su una trentina di oggetti.

I partecipanti alla Conferenza di Rio+20 hanno preso decisioni che rafforzano la politica integrata dei prodotti (PIP) a livello internazionale tramite un «quadro decennale di programmi sulla promozione di modelli di consumo e di produzione sostenibili». Le misure da adottare nell'ambito delle informazioni ambientali dipendono dalla revisione parziale in corso della LPAmb.

Con l'entrata in vigore il 1° gennaio 2013 dell'Ordinanza interamente riveduta del 24 ottobre 2012 concernente l'organizzazione degli acquisti pubblici dell'Amministrazione federale (OOAPub; RS 172.056.15) sono state create le basi giuridiche per la predisposizione di un sistema efficiente di controlling degli acquisti. Si segnalano progressi nell'introduzione di un sistema di monitoraggio degli acquisti improntati alla sostenibilità. Inoltre, nel giugno 2012 la Commissione degli acquisti della Confederazione (CA) ha pubblicato delle raccomandazioni indirizzate ai servizi d'acquisto della Confederazione.

³ Modifica del 15 giugno 2012.

⁴ Misura del piano d'azione della Strategia per uno sviluppo sostenibile 2008-2011.

Il 22 marzo 2013 il Parlamento ha approvato la Politica agricola 2014-2017, incentrata sul perfezionamento del sistema dei pagamenti diretti e improntata alla strategia della qualità. Vi è inoltre la volontà di sostenere maggiormente i progetti innovativi sostenibili nel settore agroalimentare.

Le misure decise dal Consiglio federale il 16 settembre 2011 nell'ambito del «Masterplan Cleantech», per esempio tenere conto delle competenze Cleantech nella formazione professionale e promuovere i progetti faro nel settore energetico e ambientale, sono state in gran parte attuate. Da agosto del 2012 l'attuazione di queste misure è coadiuvata da un comitato di consulenza ad ampia rappresentanza.

Nella responsabilità sociale d'impresa (CSR), gli sviluppi internazionali e il crescente interesse politico hanno reso necessario un aggiornamento del concetto CSR del 2009 della Segreteria di Stato dell'economia (SECO). I relativi lavori interdipartimentali sono stati avviati nell'agosto 2013. Su scala mondiale la Svizzera si impegna inoltre nel quadro del gruppo «Friends of Paragraph 47» per una maggiore diffusione dei rapporti delle imprese sulla sostenibilità, basandosi in particolare su iniziative e concetti quadro esistenti.

Il 9 marzo 2012 il Consiglio federale ha emanato la versione aggiornata della «Strategia del Consiglio federale per una società dell'informazione in Svizzera», che definisce lo sviluppo sostenibile come un principio d'intervento trasversale a tutti i settori e l'efficienza sia nel campo energetico sia nell'impiego delle risorse come ambito d'intervento specifico.

Sfida prioritaria 5: utilizzare le risorse naturali in maniera sostenibile

Il 25 aprile 2012 il Consiglio federale ha adottato la «Strategia Biodiversità Svizzera», nella quale formula dieci obiettivi strategici per preservare a lungo termine la biodiversità e le relative prestazioni ecosistemiche in Svizzera. Entro metà 2014 sarà elaborato tramite processo partecipativo un piano d'azione contenente misure adeguate per concretizzare i citati obiettivi.

Nell'ambito della promozione di una politica del paesaggio coerente, il 7 dicembre 2012 il Consiglio federale ha conferito il mandato di aggiornare la Concezione «Paesaggio Svizzera» (CPS). I lavori verranno armonizzati con le decisioni del piano d'azione Biodiversità Svizzera.

Il rapporto, completo di piano di misure, sulla «Politica forestale 2020 - Visioni, obiettivi e misure per una gestione sostenibile del bosco svizzero», approvato nel 2013, rappresenta un contributo fondamentale in questo settore. Il Consiglio federale ha inoltre posto in consultazione fino al 14 agosto 2013 una proposta di integrazione della legge forestale, che sottoporrà al Parlamento presumibilmente nella prima metà del 2014. Per ragioni organizzative era stato rimandato fino all'estate del 2013 l'inizio della fase di attuazione del «Piano d'azione Legno», che concretizza la politica della Confederazione in materia di gestione della risorsa legno.

Nel quadro della politica sui prodotti chimici il Consiglio federale ha approvato nel 2012 due modifiche di ordinanza⁵ che adeguano le disposizioni nazionali sull'importazione di composti chimici a quelle in vigore nell'Unione europea (UE). I negoziati con l'UE per un accordo bilaterale sulla registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione dei composti chimici dovrebbero riprendere nel 2014.

Sfida prioritaria 6: rafforzare la coesione sociale, promuovere lo sviluppo culturale e l'integrazione, individuare tempestivamente le sfide demografiche

Il 15 maggio 2013 il Consiglio federale ha emanato il «Programma nazionale di prevenzione e lotta alla povertà» per il periodo 2014-2018, che trae origine dal rapporto «Strategia nazionale di lotta alla povertà»⁶, approvato dal Consiglio federale il 31 marzo 2010 su richiesta del Parlamento.

⁵ Ordinanza sui prodotti chimici (OPChim; RS 813.11) e Ordinanza sulla riduzione dei rischi inerenti ai prodotti chimici (ORRPChim; RS 814.81).

⁶ Misura del piano d'azione della Strategia per uno sviluppo sostenibile 2008-2011.

Il 15 maggio 2013 il Consiglio federale ha definito inoltre le linee guida della politica svizzera dell'alloggio, con le quali intende agevolare l'accesso ai terreni edificabili per la costruzione di abitazioni d'utilità pubblica e prolungare la durata dei contributi per l'alloggio prevista dall'attuale programma di promozione. Per incentivare ulteriormente la costruzione di alloggi a prezzi moderati occorrerà intensificare il dialogo con Cantoni, città e Comuni nei settori della pianificazione territoriale e del diritto edilizio e in materia di pianificazione. Andrà inoltre valutata la possibilità di tenere maggiormente conto delle esigenze dei locatari nel caso di un risanamento energetico.

Sfida prioritaria 7: migliorare la salute della popolazione

Il Consiglio federale aveva inizialmente presentato al Parlamento la nuova legge federale sulla prevenzione e sulla promozione della salute (legge sulla prevenzione), ovvero una legge di principio generale a livello preminente che, quanto ai determinanti della salute, prevede un riferimento implicito allo sviluppo sostenibile. Era pianificato che l'attuazione della legge poggiasse su strategie pluriennali e su una convenzione sulle prestazioni con la fondazione Promozione Salute Svizzera. Dato che il Consiglio degli Stati, a seguito della richiesta della Conferenza di conciliazione, non ha sciolto il freno alle spese, il 27 settembre 2013 la legge è stata però tolta di ruolo.

Promuovere la prevenzione delle malattie non trasmissibili si riconferma in ogni caso un obiettivo della politica della sanità del Consiglio federale, che tra le priorità definite nel rapporto «Sanità 2020» del 23 gennaio 2013 sottolinea la necessità di un coordinamento e un rafforzamento delle attività svolte dagli attori pubblici e privati nell'ambito della promozione della salute, della prevenzione e della diagnosi precoce delle malattie. In questo senso, ad aprile del 2013 il Dialogo sulla politica nazionale della sanità ha incaricato l'Ufficio federale della sanità pubblica (UFAG) e la Conferenza svizzera delle direttrici e dei direttori cantonali della sanità (CDS) di intavolare insieme alla fondazione Promozione Salute Svizzera i lavori in vista dell'elaborazione di una «Strategia nazionale di prevenzione e controllo delle malattie non trasmissibili».

Il 10 aprile 2013 il Consiglio federale ha deciso di riprendere il programma nazionale «Migrazione e salute» messo a punto nel 2002 e rielaborarlo per il periodo 2014-2017, mantenendo sostanzialmente invariate le linee guida iniziali.

Il 9 maggio 2012 il Consiglio federale ha deciso inoltre di prorogare fino a fine 2016 il programma nazionale «Alimentazione e attività fisica». Anche diversi Uffici federali si impegnano per promuovere l'attività fisica quotidiana nei «progetti modello per uno sviluppo territoriale all'insegna della sostenibilità».

Sfida prioritaria 8: assumersi le proprie responsabilità nelle sfide globali legate allo sviluppo e all'ambiente

La Strategia per uno sviluppo sostenibile 2012-2015 ha rappresentato uno dei contributi forniti dalla Svizzera alla Conferenza ONU sullo sviluppo sostenibile (Rio+20). Le misure riprese nella sfida prioritaria 8 si rifanno a tematiche sulle quali a Rio si sono prese decisioni concrete. L'attuazione delle citate misure è illustrata nel capitolo 3 del presente rapporto, che esamina a fondo i risultati della Conferenza.

Sfida prioritaria 9: assicurare a lungo termine le risorse delle finanze pubbliche e delle assicurazioni sociali

Per quel che riguarda il reporting dei rischi di bilancio, l'introduzione di un capitolo specifico nel rendiconto finanziario sul consuntivo 2012 ha creato maggiore trasparenza. Finora non è stato stilato un rapporto sui rischi per le finanze pubbliche derivanti dai cambiamenti climatici.

Il 14 giugno 2013 il Consiglio federale ha approvato il rapporto sul «Sistema fiscale e di sussidiamento improntato all'ecologia», che illustra il potenziale di miglioramento in un'ottica ecologica del sistema vigente nella Confederazione, presente nei settori consumo energetico e consumo dei materiali,

trasporti, utilizzo e deterioramento del suolo. Il Consiglio federale intende tuttavia rinunciare a un progetto unico poiché, oltre alle misure previste o già decise, il potenziale di miglioramento residuo è modesto. Ritiene inoltre che progetti legislativi separati permettano di correggere più efficacemente i falsi incentivi, consentendo un coordinamento con altre riforme politiche settoriali. Questo progetto è pure in relazione con le decisioni prese nel quadro del primo pacchetto di misure della nuova Strategia energetica 2050 e il previsto passaggio da un sistema di promozione a un sistema di incentivazione⁷.

Nel settore delle norme fiscali per le assicurazioni sociali sono stati compiuti diversi progressi. Nell'assicurazione vecchiaia e superstiti (AVS) si porterà avanti il meccanismo di intervento che sarà parte integrante della riforma «Previdenza per la vecchiaia 2020», attualmente in elaborazione e che sarà posta in consultazione a fine 2013. La revisione 6b dell'assicurazione invalidità (AI), che pure prevedeva l'introduzione di un meccanismo di intervento, è stata invece respinta dalle Camere federali nel giugno 2013.

Sfida prioritaria 10: far leva su formazione, ricerca e innovazione per attuare con coerenza i principi dello sviluppo sostenibile

Il piano di misure della Conferenza svizzera di coordinamento sull'educazione allo sviluppo sostenibile (SK BNE), contributo al «Decennio ONU dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (ESS)» per il periodo 2005-2014, è in fase di attuazione. Da gennaio del 2013 l'educazione allo sviluppo sostenibile è coordinata e promossa in Svizzera dalla fondazione éducation21, centro di competenza nazionale per la scuola primaria e secondaria di secondo grado. L'ESS è stata integrata come competenza trasversale nel piano di studio dei Cantoni germanofoni (piano di studio 21), oggetto di ampia consultazione nella seconda metà del 2013.

Anche nelle nuove basi di legge elaborate nel settore delle scuole universitarie (Legge federale sulla promozione e sul coordinamento del settore universitario svizzero LPSU e Concordato sulle scuole universitarie) sono stati inseriti criteri per uno sviluppo sostenibile da applicare con maggiore sistematicità nell'insegnamento, nella ricerca e nel settore dei servizi e delle infrastrutture delle scuole universitarie. Un impegno in tal senso rientra ora tra i requisiti essenziali per l'accreditamento delle scuole universitarie. La Conferenza universitaria svizzera (CUS) ha lanciato dal canto suo il programma «*Sustainable Development in Teaching and Research at Swiss Universities*».

2.1.2 Necessità d'intervento supplementare

La dimensione sociale dello sviluppo sostenibile è l'area tematica che necessita interventi. Diverse politiche settoriali in tal senso rilevanti, tra cui la politica sociale, della sanità, delle pari opportunità, della migrazione e dell'integrazione, ma anche la responsabilità sociale d'impresa, sono più difficili da tematizzare nel contesto dello sviluppo sostenibile rispetto per esempio ai punti di convergenza tra la politica ambientale ed economica, senza contare che a livello federale responsabilità e competenze sono estremamente frammentate in questo ambito. Il CISvS ha discusso la questione e deciso di definire questa priorità tematica per il periodo 2014-2015.

2.2 Attuazione a livello cantonale e comunale

Secondo la Costituzione federale, l'attuazione dello sviluppo sostenibile non è competenza esclusiva della Confederazione, ma spetta anche ai Cantoni e in virtù del principio di sussidiarietà pure ai Comuni. Il ruolo delle regioni e delle città è stato messo in evidenza con particolare enfasi nel corso della Conferenza sullo sviluppo sostenibile (Rio+20), legittimando così le politiche locali improntate allo sviluppo sostenibile.

⁷ Cfr. sfida prioritaria 2

Negli ultimi anni Cantoni, città e Comuni hanno adottato in prevalenza tre approcci complementari per la realizzazione dello sviluppo sostenibile:

- la strategia ufficiale dello sviluppo sostenibile, fondata sull'Agenda 21 di Rio, che si prefigge di integrare il concetto di sviluppo sostenibile nei processi politici in essere;
- i canali settoriali tematici (p. es. energia, mobilità, territorio, economia, biodiversità e sanità);
- l'integrazione di strumenti improntati allo sviluppo sostenibile nelle decisioni politiche (valutazione della sostenibilità dei progetti, monitoraggio).

A fine 2013, sedici Cantoni hanno adottato una strategia ufficiale di sviluppo sostenibile, altri preferiscono passare attraverso le politiche settoriali (promozione dell'economia, pianificazione del territorio, edilizia, energia, acquisti pubblici), che sempre più integrano i principi dello sviluppo sostenibile.

Se dieci anni fa erano solo 90, oggi i Comuni che hanno adottato una strategia di sviluppo sostenibile sono 220 e in essi vive un terzo della popolazione svizzera. Il fenomeno è tendenzialmente urbano, visto che tre quarti delle strategie sono attuate in città o agglomerati e che quasi ogni grande città ha una struttura di coordinamento o una persona incaricata dello sviluppo sostenibile. Ma anche i Comuni più piccoli mostrano un crescente interesse per queste tematiche e in particolare per la mobilità, lo sviluppo territoriale e l'energia, oltre che per la natura e il paesaggio.

In virtù della Strategia per uno sviluppo sostenibile la Confederazione collabora strettamente con i Cantoni e i Comuni, offrendo loro sostegno logistico, metodologico e finanziario.

Dal 2001 la Confederazione mette a disposizione il «Forum sullo sviluppo sostenibile», una piattaforma in partenariato con la Conferenza svizzera dei direttori delle pubbliche costruzioni, della pianificazione del territorio e dell'ambiente (DCPA), l'Unione delle città svizzere (UCS) e l'Associazione dei Comuni svizzeri (ACS). Dal lancio del Forum sono state organizzate ogni anno due manifestazioni su temi innovativi e utili per le esigenze dei Cantoni e dei Comuni. Nel 2012 sono stati tematizzati i «quartieri sostenibili» e «l'economia sostenibile», nel 2013 «il futuro che vogliamo» e i «progetti modello per uno sviluppo sostenibile del territorio». Questi nuovi argomenti sono stati in seguito approfonditi in diversi gruppi di lavoro, nell'ottica di essere integrati a diversi livelli nelle politiche settoriali.

Il «Programma di incentivazione per lo sviluppo sostenibile» accorda un aiuto finanziario a strategie e progetti messi a punto in primo luogo da enti pubblici locali e cantonali. Nel biennio 2012-2013 i temi prioritari sono stati l'economia (politica degli acquisti, turismo e promozione dell'economia) e la *governance* (in particolare gli aspetti sociali). Il programma, completato nel 2012 con la parte consacrata alla «solidarietà internazionale», sostiene i progetti che promuovono la solidarietà tra la Svizzera e i Paesi del Sud e dell'Est, nel contesto dello sviluppo sostenibile, e che soddisfano i seguenti requisiti: essere innovativi, esemplari ed essere realizzati in Svizzera.

I progetti migliori tra quelli realizzati sono in seguito repertoriati come buoni esempi e valorizzati in diverse pubblicazioni (turismo sostenibile, promozione economica, alimentazione, solidarietà sociale e internazionale, acquisti pubblici). È dato grande peso all'informazione, alla diffusione dei risultati e allo scambio di esperienze. Le attività promosse in questo ambito dalla Confederazione si svolgono dunque secondo uno schema partecipativo che coniuga i due approcci *top-down* e *bottom-up*.

Un esempio interessante che vale la pena citare è il programma «quartieri sostenibili», attualmente in corso di attuazione. La guida messa gratuitamente a disposizione dalla Confederazione aiuta Comuni e attori interessati a progettare i quartieri secondo i criteri dello sviluppo sostenibile (costruzioni ecologiche, autonomia energetica, promozione della mescolanza sociale e intergenerazionale, mobilità lenta). Per promuovere l'applicazione del programma, che prevede delle valutazioni e si avvale di un sito Internet e di una pubblicazione, è stata offerta assistenza e consulenza appositamente specializzata a 18 Comuni.

Nel 2013-2014, l'ARE ha approfondito i criteri della dimensione sociale in seno a un gruppo di lavoro composto di esperti del settore. Questi servono soprattutto come base per sviluppare ulteriormente la valutazione della sostenibilità.

2.3 Misure intersettoriali

Per essere attuata in modo efficace, la politica dello sviluppo sostenibile deve poggiare su basi decisionali adeguate: la valutazione e il monitoraggio della sostenibilità sono due strumenti fondamentali.

2.3.1 Valutazione della sostenibilità

Come precisato anche nella Strategia per uno sviluppo sostenibile, la valutazione della sostenibilità è uno strumento prospettico particolarmente indicato per nuovi progetti legislativi, progettuali, di pianificazione ed edili di notevole rilevanza dal profilo dello sviluppo sostenibile. Questo strumento serve a prevedere gli effetti sociali, economici ed ecologici sia diretti sia indiretti, a individuare i potenziali obiettivi conflittuali e a creare basi decisionali trasparenti. Lo scopo ultimo è mettere in evidenza le possibilità di ottimizzazione e proporre varianti migliorate. Una guida pratica redatta dall'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE)⁸ illustra le procedure, gli standard esecutivi e i criteri pertinenti che entrano in linea di conto.

Negli ultimi anni lo strumento della valutazione della sostenibilità è stato ulteriormente formalizzato e da inizio agosto del 2012 è stato inserito nella guida per la redazione dei messaggi redatta dalla Cancelleria federale. In questo modo trova concreta attuazione l'articolo 141 capoverso 2 lettera g della Legge sul Parlamento del 13 dicembre 2002 (LParl; RS 171.10), in base alla quale nei suoi messaggi il Consiglio federale è tenuto a illustrare le ripercussioni sull'economia, sulla società, sull'ambiente e sulle future generazioni. Con l'inserimento nella citata guida di un rimando alla valutazione della sostenibilità si auspica che a livello federale cresca il numero di progetti validamente improntati allo sviluppo sostenibile.

Le valutazioni della sostenibilità, ormai prassi consolidata nei progetti infrastrutturali e in materia di trasporti (p. es. indicatori di sostenibilità per progetti ferroviari NIBA e per progetti stradali NISTRA), sono state utilizzate negli ultimi anni anche in alcuni progetti legislativi di ampia portata, tra cui la prima tappa della revisione della LPT (2009) e la legge sulla prevenzione (2009). Attualmente ci si avvale di questo strumento anche nell'elaborazione della legge sulle case secondarie nell'intento di favorire una ponderazione politica degli interessi più trasparente.

Per la valutazione delle ripercussioni dei piani direttori e dei piani settoriali cantonali come pure delle concezioni della Confederazione di rilevanza dal profilo della sostenibilità si sta ora lavorando al metodo della valutazione delle conseguenze, che serve a ponderare gli interessi procedendo per decisioni preliminari gradualmente e tenendo conto dei criteri dello sviluppo sostenibile.

La valutazione della sostenibilità è un metodo molto diffuso anche a livello cantonale e comunale (valutazione dei progetti): nel 2012 si sono avvalsi di questa metodologia 14 Cantoni, 27 città, 9 Comuni d'agglomerato e 8 piccoli Comuni⁹. Per consolidare la prassi, un gruppo di lavoro diretto dall'ARE ha redatto un'apposita guida e a intervalli regolari vengono organizzati scambi di esperienze. Inoltre, vengono approfonditi i criteri della dimensione sociale grazie alla consulenza di esperti del settore.

Sarà inoltre utile chiarire il rapporto tra la valutazione della sostenibilità e altri strumenti di valutazione prospettica impiegati per i progetti della Confederazione. Possibili convergenze sussistono in particolare con l'Analisi di impatto della regolamentazione (AIR), la cui guida pratica è stata rielaborata nel 2013 allo scopo di un ampliamento tematico dei criteri. Altri metodi più settoriali trovano

⁸ www.are.admin.ch/themen/nachhaltig/00270/03005/index.html?lang=it

⁹ Secondo l'ARE (ARE, Guida pratica sulla valutazione della sostenibilità nei Cantoni e nei Comuni. stato 2011 e prospettive, disponibile in francese e tedesco).

applicazione a livello federale in diverse politiche settoriali (p. es. valutazione di misure di politica ambientale dal punto di vista dell'economia pubblica), altri invece non si sono istituzionalizzati sul piano federale (p. es. valutazione degli effetti sulla salute, stime sulle conseguenze energetiche). Rafforzando il coordinamento si potranno evitare inutili doppioni negli strumenti di valutazione, limitandone così il numero e dando di regola la precedenza agli strumenti di valutazione completa piuttosto che a quelli prettamente settoriali. Occorre inoltre migliorare la compatibilità tra i vari strumenti, in modo da valorizzare le sinergie esistenti e favorire le applicazioni integrate, come avvenuto nella revisione parziale della prima tappa della legge sulla pianificazione territoriale (2009), nella quale si sono combinate l'analisi di impatto della regolamentazione e la valutazione della sostenibilità.

2.3.2 Monitoraggio dello sviluppo sostenibile

La Confederazione si avvale di due sistemi di monitoraggio dello sviluppo sostenibile: uno su scala nazionale (sistema di indicatori MONET) e l'altro a livello di Cantoni e città (Cercle Indicateurs).

Il sistema MONET

Il sistema di indicatori dello sviluppo sostenibile MONET, operativo dal 2003, utilizza 75 indicatori che vengono periodicamente aggiornati. Il sistema fa parte del dispositivo di controllo attuativo della Strategia per uno sviluppo sostenibile 2012-2015: 50 indicatori incentrati sulle sfide prioritarie definite nella Strategia sono integrati nel cockpit interattivo¹⁰ e mostrano i progressi per ognuna di queste sfide.

Il «Rapporto sullo sviluppo sostenibile 2012» ripercorre i progressi della Svizzera dal Vertice della Terra di Rio del 1992. Una pubblicazione sinottica intitolata «Lo sviluppo sostenibile in breve 2013», illustra le macrotendenze nello sviluppo sostenibile in Svizzera con l'impiego di 17 indicatori chiave.

Da inizio 2012 si è provveduto a colmare due lacune negli indicatori di monitoraggio della Strategia:

- l'indicatore «indice di povertà» (obiettivo chiave 6) indica la popolazione residente che vive sotto la soglia di povertà (secondo un minimo vitale sociale);
- l'indicatore «disparità tra Cantoni per quanto riguarda la capacità finanziaria» (obiettivo chiave 9) misura la base economica a disposizione dei Cantoni (prima della perequazione) per l'erogazione di beni e servizi pubblici. L'ampiezza dello scarto tra le capacità finanziarie indica il grado di coesione sociale tra Cantoni.

Alcuni indicatori non sono disponibili a causa della mancanza di dati o delle difficoltà concettuali riguardanti la loro definizione: si tratta degli indicatori sullo stato del bosco di protezione (obiettivo chiave 1), sul regime internazionale di protezione dell'ambiente (obiettivo chiave 8), sulla sostenibilità della sicurezza sociale e sulle imposte ambientali (obiettivo chiave 9). Si sta lavorando per cercare di colmare queste lacune.

MONET è un sistema in continua evoluzione e deve tenere conto delle nuove esigenze politiche e delle nuove strategie. Di conseguenza, il sistema è direttamente interessato dai processi avviati dopo la Conferenza dell'ONU Rio+20, in particolare per quel che concerne gli obiettivi dello sviluppo sostenibile (SDG) dopo il 2015 e il relativo monitoraggio. Le considerazioni scaturite dai partner del sistema di monitoraggio MONET e dai gruppi di utenti degli indicatori hanno evidenziato il fatto che il sistema e i metodi utilizzati poggiano su basi solide. Dalle discussioni sono emerse anche la necessità di contare su indicatori pertinenti per monitorare le politiche pubbliche e la forte richiesta di indicatori per misurare l'impatto delle attività svizzere all'estero. Le esigenze in materia di misurabilità dei SDG costituiranno il punto di riferimento per i lavori di sviluppo del sistema che inizieranno nel 2014.

¹⁰ <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/index/themen/21/02/dashboard/01.html>

MONET e la misurazione allargata del benessere (complemento al PIL)

Tramite le decisioni del Consiglio federale dell'ottobre 2010 e del marzo 2013 sull'economia verde, l'Ufficio federale di statistica (UST) è incaricato di attuare un sistema d'informazione consacrato alla misurazione allargata del benessere. Lo scopo è completare l'indicatore Prodotto interno lordo (PIL) con informazioni supplementari su aspetti di rilevanza per il benessere e sui punti determinanti di quest'ultimo. Il progetto segue gli sviluppi a livello internazionale tra cui il rapporto Stiglitz-Sen-Fitoussi¹¹ e l'iniziativa «Vivre mieux»¹² dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE). Il sistema d'informazione dovrebbe essere operativo a fine 2014.

I sistemi di monitoraggio dello sviluppo sostenibile e di misurazione allargata del benessere hanno diversi obiettivi: misurare lo sviluppo sostenibile secondo la definizione Brundtland¹³ e aggiungere una dimensione complementare all'attuale, mera performance economica misurata con il PIL, allo scopo di approfondire e ampliare le analisi descrittive sul benessere della società. Questi due sistemi complementari presentano alcune similitudini e in futuro potrebbero poggiare su una serie di indicatori affini che assumeranno tuttavia un significato e un'interpretazione specifici per ciascun sistema.

Cercle Indicateurs

Cercle Indicateurs è un sistema elaborato a partire dal 2003 dall'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE) nell'ottica di collegare le numerose iniziative di Cantoni e Comuni nel settore del monitoraggio dello sviluppo sostenibile. Il sistema, cui partecipano attualmente la Confederazione, 20 Cantoni e 19 città, permette di effettuare valutazioni comparative tra i partecipanti e funge da piattaforma per lo scambio di esperienze.

L'UST, che dal 2008 è responsabile della gestione del sistema di indicatori, della raccolta dei dati e della loro pubblicazione, applica al progetto i principi della statistica pubblica e ha dunque apportato alcuni cambiamenti agli indicatori.

Gli indicatori sono pubblicati ogni due anni per i Cantoni e ogni quattro anni per le città, che li utilizzano per monitorare e pianificare le politiche pubbliche e impostare le attività di comunicazione incentrate sullo sviluppo sostenibile. L'ultimo rilevamento per i Cantoni e le città è stato pubblicato il 12 novembre 2013.

2.4 Attuazione dello sviluppo sostenibile nell'economia privata

Negli ultimi anni l'impegno dell'economia privata in favore dello sviluppo sostenibile è cresciuto in modo dinamico e si segnalano numerose iniziative improntate a modelli economici più sostenibili. Si diffonde sempre più la consapevolezza che gestire le imprese secondo i principi dello sviluppo sostenibile è una soluzione che a lungo paga.

Nel settore privato, oltre alle imprese («sustainability leaders»), sono le associazioni e le reti di imprese a dare un impulso fondamentale all'attuazione dei principi dello sviluppo sostenibile, da un lato rappresentando gli interessi delle ditte partecipanti e dall'altro promuovendo lo scambio tra le imprese iscritte e fornendo loro assistenza pratica nel condurre l'impresa in modo sostenibile. A livello nazionale si distinguono in particolare swisscleantech, associazione nel settore Cleantech che rappresenta circa 300 imprese, e Öbu, la rete per un'economia sostenibile che mette a disposizione delle imprese 150 strumenti per la concreta applicazione dei principi dello sviluppo sostenibile. Attualmente si sta potenziando questo Toolbox per garantire un collegamento tra le imprese e l'Agenda 21 locale, affinché le PMI possano partecipare ai processi locali improntati allo sviluppo

¹¹ Report by the Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress, 14 settembre 2009.

¹² OCSE, L'initiative du vivre mieux : Mesurer le bien-être et le progrès.

¹³ Commissione mondiale dell'ambiente e dello sviluppo, Notre avenir à tous, 1987.

sostenibile. Nel 2012 anche l'associazione mantello economieuisse ha pubblicato la sua visione di «green economy», formulando i presupposti per la transizione a un modello di economia verde e tracciando un'apposita «roadmap». Su scala internazionale, il *World Business Council for Sustainable Development* (WBCSD), con sede a Ginevra, riunisce molte grandi imprese, tra cui anche società svizzere operanti a livello internazionale. Dal 2013 Öbu è partner regionale del WBCSD. Negli ultimi anni, il Global Compact delle Nazioni Unite¹⁴ è diventato, con più di 7000 membri, il Network del CSR più grande al mondo in relazione alle tematiche della sostenibilità. La rete svizzera contribuisce in maniera importante alla sensibilizzazione delle imprese nell'ambito pratiche di lavoro, protezione dell'ambiente, lotta alla corruzione e rispetto dei diritti dell'uomo. Le imprese più importanti partecipano pure direttamente alle iniziative globali, ad esempio al «Women's Empowerment Principles».

L'impegno delle imprese svizzere in favore dello sviluppo sostenibile è premiato con diverse iniziative: la Zürcher Kantonalbank assegna il premio PMI alle imprese che si distinguono per il loro straordinario contributo nel settore dello sviluppo sostenibile, Öbu premia il miglior rapporto sulla sostenibilità e la Zürich Versicherung attribuisce il premio sul clima a progetti di sostenibilità che ritiene efficaci e vuole dunque sostenere.

Un numero crescente di imprese svizzere non pubblica oramai più relazioni prettamente finanziarie e redige rapporti di gestione imperniati sullo sviluppo sostenibile. Nel 2013 la *Global Reporting Initiative* (GRI)¹⁵ ha pubblicato la quarta generazione di linee guida per l'elaborazione dei rapporti di sostenibilità da parte delle imprese. Nel 2012 un centinaio di società svizzere hanno redatto il loro rapporto di gestione seguendo le direttive della GRI e di anno in anno il loro numero cresce. Tuttavia, sempre nel 2012, solo il 3% delle grandi imprese nazionali ha pubblicato un rapporto sulla sostenibilità conforme alle linee guida della GRI.

I principi CSR cominciano ad affermarsi anche tra le imprese svizzere che, sempre più numerose, decidono su base volontaria di impegnarsi a rispettare standard ecologici e sociali e ad assumersi le proprie responsabilità nei confronti della società. Norme del lavoro, protezione dell'ambiente, rispetto dei diritti dell'uomo e lotta alla corruzione sono i temi centrali. Gli strumenti a disposizione delle imprese sono molteplici, come ad esempio nel quadro del *Global Compact* dell'ONU o le Linee guida dell'OCSE destinate alle imprese multinazionali alla norma ISO 26000, vale a dire la linea guida sulla responsabilità sociale delle organizzazioni. Anche nel settore degli acquisti sostenibili sono stati elaborati standard e strumenti per le imprese, come la piattaforma «Kompass Nachhaltigkeit» promossa dalla Confederazione. È divenuta prassi comune anche tra le imprese elaborare standard CSR interni e codici di condotta.

Oltre alle iniziative dell'economia privata sono in corso attività di ricerca nel settore della gestione aziendale improntata allo sviluppo sostenibile, prime fra tutte quelle condotte dal *Center for Corporate Responsibility and Sustainability* (CCRS) dell'Università di Zurigo o dal *Joint Sustainability & CSR Research Centre* dell'Università di Ginevra, che collabora inoltre anche con la Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo (UNCTAD)¹⁶.

Nel settore privato si delinea dunque una dinamica favorevole allo sviluppo sostenibile, ma le imprese svizzere che attuano una *governance* imperniata esplicitamente su questi principi rimangono pur sempre una minoranza.

3 Importanza di Rio+20 per la politica svizzera della sostenibilità

Nel giugno 2012, a Rio de Janeiro, la comunità internazionale ha rinnovato il proprio impegno politico in favore dello sviluppo sostenibile in occasione della Conferenza ONU dedicata a questo tema

¹⁴ www.unglobalcompact.org

¹⁵ BSD Consulting (<http://www.bsdconsulting.com/de/insights/article/2012-reporting-statistics-for-switzerland-germany-and-austria>)

¹⁶ www.corporateresponsibility.ch

(UNCSD, *United Nations Conference on Sustainable Development*, denominata anche Rio+20). Gli Stati si sono confrontati su due temi centrali: l'economia verde in relazione allo sviluppo sostenibile e alla lotta alla povertà e il quadro istituzionale.

I capi di Stato e di Governo, riconoscendo specificatamente anche l'importanza delle strategie nazionali per uno sviluppo sostenibile, ne hanno sollecitato l'elaborazione e l'attuazione a livello globale, regionale, nazionale e locale, incoraggiando anche la società civile, le imprese, il mondo della scienza e della politica a perseguire gli obiettivi dello sviluppo sostenibile.

3.1 Risultati della Conferenza Rio+20

Gli obiettivi stabiliti nel 2009 dall'Assemblea generale dell'ONU in vista della Conferenza sono stati raggiunti e le soluzioni per affrontare le nuove sfide sono state identificate solo parzialmente. Tuttavia, grazie ad alcune decisioni maturate nel quadro di Rio+20 sono state ulteriormente rafforzate le attività all'insegna dello sviluppo sostenibile promosse a livello internazionale ed è stato possibile rinnovare l'impegno politico in questo ambito. I risultati della Conferenza sono confluiti nel documento finale «Il futuro che vogliamo»¹⁷.

Un traguardo importato per la Svizzera è la decisione di principio (art. 245-251) di definire Obiettivi globali per uno Sviluppo Sostenibile (OSS, l'acronimo inglese è SDG, *Sustainable Development Goal*), in stretto coordinamento con i rinnovati Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM, l'acronimo inglese è MDG, *Millennium Development Goal*)¹⁸ per il dopo 2015.

Nel settore della *governance* della sostenibilità si è deciso di istituire un forum politico di alto livello per lo sviluppo sostenibile (HLPF, *High Level Political Forum on Sustainable Development*) (art. 84-86). Questo forum, che sostituisce la Commissione sullo sviluppo sostenibile (CSD, *Commission on Sustainable Development*), contribuirà a rafforzare il quadro istituzionale. Nell'ambito del HLPF la Svizzera ha inoltre preso parte ai negoziati internazionali per l'istituzione di un meccanismo di revisione reciproca (peer review) degli obiettivi concordati in materia di sviluppo sostenibile e degli obiettivi target dell'agenda post-2015.

A Rio la «*Green economy* nel contesto dello sviluppo sostenibile e dello sradicamento della povertà» (art. 56-74) è stata inserita per la prima volta tra le massime priorità politiche dell'agenda, perché riconosciuta come strumento importante di attuazione dello sviluppo sostenibile. In Svizzera, le attività a livello federale orientate all'economia verde si iscrivono nel nuovo quadro 2012-2016 per la cooperazione allo sviluppo approvato dal Parlamento nel 2012, nel quale sono stati inseriti numerosi nuovi programmi e progetti per la promozione dell'economia verde.

Il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP, *United Nations Environment Programme*) è stato rafforzato con l'introduzione dell'adesione universale e con la decisione di elaborare strategie ambientali per l'intero sistema delle Nazioni Unite (art. 87-90). In occasione della prima seduta universale dell'UNEP a febbraio del 2013 sono state concretizzate le misure opportune, ora in fase di attuazione.

L'approvazione di un quadro decennale per i programmi di consumo e produzione sostenibili (art. 224 e 226) è stata fortemente appoggiata dalla Svizzera, che è rappresentata tra i dieci membri nell'organo direttivo e sostiene attivamente il processo di consolidamento del programma.

La Svizzera si rallegra inoltre dell'incarico conferito alla Commissione Statistica delle Nazioni Unite di avviare un programma di lavoro per adottare parametri di misura più estensiva del progresso a complemento dell'indicatore del prodotto interno lordo (PIL) (art. 38).

In diverse aree tematiche per le quali la Svizzera si era attivamente impegnata (salute, prodotti chimici, gestione dei rifiuti, catastrofi naturali, montagna) sono stati compiuti progressi significativi.

¹⁷ The Future We Want (<http://sustainabledevelopment.un.org/futurewewant.html>).

¹⁸ Cfr. cap. 3.2.1.

Considerando il complesso quadro generale e gli interessi contrastanti, il documento finale adottato «Il futuro che vogliamo» contiene alcuni risultati guida per la Svizzera.

Il nostro Paese lavora già attivamente in tutti gli ambiti definiti a Rio+20 (p. es. strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile con un solido fondamento e regolarmente aggiornata, sistemi avanzati di monitoraggio e valutazione). L'attuazione dei risultati formalizzati nella Conferenza Rio+20 non dovrebbe dunque porre grosse difficoltà per la Svizzera.

3.2 Attività rilevanti della Svizzera nel contesto delle decisioni di Rio+20

Nell'ambito della Strategia per uno sviluppo sostenibile il CISvS è inoltre responsabile del coordinamento globale delle attività di attuazione per il dopo Rio+20. Le attività svolte dalla Svizzera, suddivisibili in due ambiti, sono descritte più dettagliatamente nel seguito.

3.2.1 Obiettivi globali per lo Sviluppo Sostenibile (e agenda post 2015)

A metà 2013, nell'ambito del gruppo di lavoro designato durante la Conferenza Rio+20, si è dato avvio al processo internazionale di definizione a livello globale dei futuri Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (OSS). Il gruppo di lavoro a composizione aperta per gli OSS (*Open Working Group on Sustainable Development Goals*) è un gruppo intergovernativo formato da trenta rappresentanti cui è stato affidato l'incarico di elaborare una proposta completa di OSS da sottoporre all'Assemblea generale dell'ONU non più tardi dell'autunno 2014. La Svizzera, che è membro di questo gruppo di lavoro, si spartisce un seggio con Germania e Francia. Gli incontri del gruppo di lavoro sono aperti e si svolgono sul modello dell'Assemblea generale dell'ONU.

L'impegno a favore degli obiettivi globali dello sviluppo sostenibile nel contesto di rinnovamento degli obiettivi di sviluppo del Millennio rappresenta una misura concreta dell'attuale piano d'azione relativo alla Strategia per uno sviluppo sostenibile 2012-2015. Di conseguenza, la Svizzera partecipa attivamente all'elaborazione degli OSS e preme affinché gli obiettivi per il dopo 2015 e il processo di sviluppo post-OSM siano esaminati in un unico quadro di riferimento quanto più efficace e uniforme possibile. Allo «*Special Event*» dedicato all'agenda post-2015 in occasione dell'Assemblea generale dell'ONU svoltasi a settembre 2013 si è deciso formalmente di definire un unico set di obiettivi per il dopo 2015 ed è stata fissata una road-map concreta fino al vertice programmato per settembre 2015.

Il 9 marzo 2012 il Consiglio federale ha deciso, contestualmente alla decisione sul mandato negoziale, che gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile saranno elaborati nell'ambito del Comitato interdipartimentale sullo sviluppo sostenibile (CISvS), sotto la direzione della DSC, e ciò per garantire da un lato una visione della sostenibilità a 360 gradi e dall'altro un buon coordinamento con il processo OSM (agenda post-2015). Da ottobre del 2012, un gruppo di lavoro si occupa di coordinare il processo di definizione della posizione del nostro Paese e di organizzare regolarmente manifestazioni informative e consultazioni. Affinché la posizione goda di ampio consenso, ai lavori preliminari partecipano anche esponenti della politica, della società civile e del settore privato.

Gli OSS saranno fondamentali anche nell'ottica dell'attuazione dei principi dello sviluppo sostenibile a livello nazionale e avranno conseguenze anche per la Svizzera. Sarà forse necessario apportare alcuni adeguamenti e allargare gli ambiti tematici del piano d'azione della Strategia per uno sviluppo sostenibile 2016-2019.

3.2.2 Economia verde

Alla Conferenza Rio+20 i partecipanti hanno ribadito che l'economia verde può fornire un contributo essenziale allo sviluppo sostenibile e alla lotta alla povertà. Il 13 ottobre 2010 il Consiglio federale ha conferito appositi mandati in sei ambiti di intervento e l'8 marzo 2013 ha approvato il «Piano d'azione Economia verde 2013», i cui obiettivi sono preservare le risorse naturali, incentivare il rispetto dell'ambiente nell'ambito dei consumi e rafforzare l'economia a ciclo chiuso. Il Piano attribuisce

massima priorità alle iniziative volontarie e all'impegno del settore economico, ma pone l'accento anche sulle condizioni quadro emanate dallo Stato volte a correggere i fallimenti del mercato in taluni settori. Il Piano d'azione si articola in 27 misure raggruppate in quattro ambiti prioritari: 1) consumo e produzione, 2) rifiuti e materie prime, 3) strumenti trasversali e 4) obiettivo, misurazione, informazione e reporting.

Un rapporto sullo stato di attuazione del «Piano d'azione Economia verde 2013» sarà sottoposto al Consiglio federale nel 2015. Il contenuto e le scadenze in esso previsti andranno coordinati attentamente con quelli a livello superiore della Strategia per uno sviluppo sostenibile.

Il 27 febbraio 2013 il Consiglio federale ha deciso di respingere l'iniziativa popolare «Per un'economia sostenibile ed efficiente in materia di gestione delle risorse (economia verde)» e di proporre come controprogetto indiretto la revisione della LPAmb. Pur condividendo di principio gli orientamenti generali dell'iniziativa, il Consiglio federale la ritiene inattuabile da qui al 2050 a causa in particolare dell'inquinamento atmosferico che la Svizzera provoca all'estero. Inoltre, la definizione di un obiettivo quantitativo a livello costituzionale conferirebbe all'impronta ecologica un peso troppo determinante rispetto ad altri obiettivi costituzionali.

L'economia verde, definendo misure tese a migliorare l'efficienza delle risorse laddove economia e ambiente si incontrano, dà un impulso essenziale, in Svizzera e sul piano internazionale, a uno sviluppo sostenibile inteso in senso più ampio. Il piano d'azione della Strategia per uno sviluppo sostenibile 2012-2015 indica diverse misure atte a migliorare l'efficienza nell'impiego delle risorse (sfide prioritarie 4 e 5). Tra le iniziative di portata internazionale concretizzate dopo Rio+20, vanno segnalate la *Green Growth Knowledge Platform*, con il segretariato a Ginevra e la *Partnership for Action on Green Economy*.

4 Conclusioni

La Strategia per uno sviluppo sostenibile 2012-2015 è, nel contenuto, più coerente delle versioni precedenti. Figurando ora nel Programma di legislatura del Consiglio federale, la sua legittimazione a livello istituzionale è stata nettamente rafforzata e se ne è favorita la divulgazione sia tra gli Uffici interessati a tutti i livelli sia nell'opinione pubblica.

Da inizio 2012 l'attuazione della Strategia procede nel complesso in modo soddisfacente. Molte misure esistenti sono state integrate nel piano d'azione e dunque rafforzate, e hanno sortito gli effetti auspicati. Con le nuove misure si è posto l'accento su alcuni aspetti ritenuti prioritari in varie politiche settoriali. Le misure intersettoriali sono in corso di attuazione e i relativi strumenti, ora migliorati, sono applicati in modo più sistematico.

La dimensione sociale dello sviluppo sostenibile è l'area tematica in cui si richiedono ancora degli interventi, sia a livello concettuale e istituzionale sia a livello di misure concrete. Inoltre, occorre rafforzare maggiormente il coordinamento tra i diversi programmi e le strategie federali relativi alle politiche settoriali rilevanti per lo sviluppo sostenibile (Strategia energetica 2050, Piano d'azione Economia verde 2013, politica di crescita 2012-2015, sanità 2020 ecc.) e la Strategia per uno sviluppo sostenibile, al fine di migliorare la coerenza generale e di sfruttare al meglio le sinergie. A riguardo, occorre evitare che ci siano dei doppioni e delle strutture di coordinamento o di attuazione parallele.

Dal punto di vista della Svizzera, alla Conferenza ONU per lo sviluppo sostenibile (Rio+20) del giugno 2012 non sono state prese decisioni particolarmente strabilianti ai fini del rafforzamento dello sviluppo sostenibile. Tuttavia, i risultati ottenuti sono per il nostro Paese accettabili e attuabili senza grosse difficoltà nell'ambito delle politiche esistenti. Per contro, il processo avviato dopo Rio al fine di definire gli obiettivi globali per uno sviluppo sostenibile (SDG) ha innescato una dinamica che ha coinvolto attivamente la Svizzera.

Entro fine 2015, e dopo opportuna valutazione, la Strategia per uno sviluppo sostenibile verrà rinnovata in vista del periodo 2016-2019. Si tratterà di improntarla il più possibile agli obiettivi globali futuri SDG e di renderla più incisiva e vincolante. La Strategia andrà quindi ulteriormente sviluppata, prestando maggiore attenzione agli approcci trasversali e alle accresciute esigenze di coerenza tra le

diverse politiche settoriali da un lato e tra la politica nazionale ed estera dall'altro. Per tale scopo, gli strumenti a livello federale descritti nella Strategia assumeranno un ruolo determinante.